



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



MOMILAB

LE BASI PSICOPATOLOGICHE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Pietro Pietrini

Direttore, ***MO*lecular *MI*nd ***Lab***
Scuola IMT Altì Studi Lucca**

SEMINARIO NS LAB – 8 GIUGNO 2023

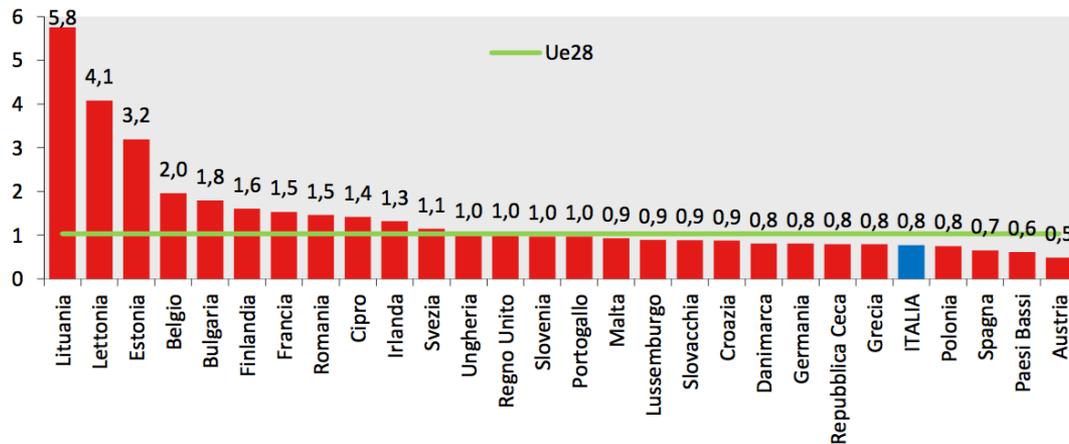
VIOLENZA CONTRO LE DONNE

È un fenomeno complesso

- I disturbi psichiatrici non spiegano tutto
- Manifestazioni violente non sono necessariamente presenti nei disturbi psichiatrici

Omicidi volontari in Italia: un paese sicuro?

Figura 3 - Gli omicidi volontari denunciati nell'Unione europea - Anno 2015
(valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, con l'eccezione del Regno Unito (per l'Irlanda del Nord: Eurostat, per Inghilterra e Galles: Home Office, per la Scozia: Scottish Government) e dei Paesi Bassi (Centraal Bureau voor de Statistiek - CBS)
Metadati: http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=crim_off_cat&lang=en

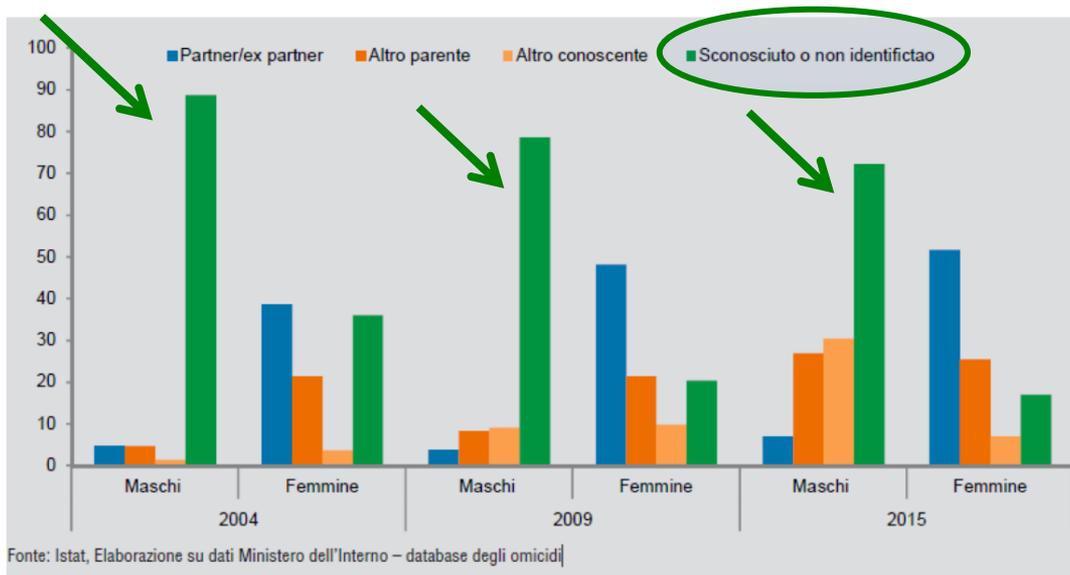
Omicidi volontari in Italia: un paese sicuro?



Fonte: Senato della Repubblica

Omicidio e genere: i Maschi sono uccisi più frequentemente da sconosciuti

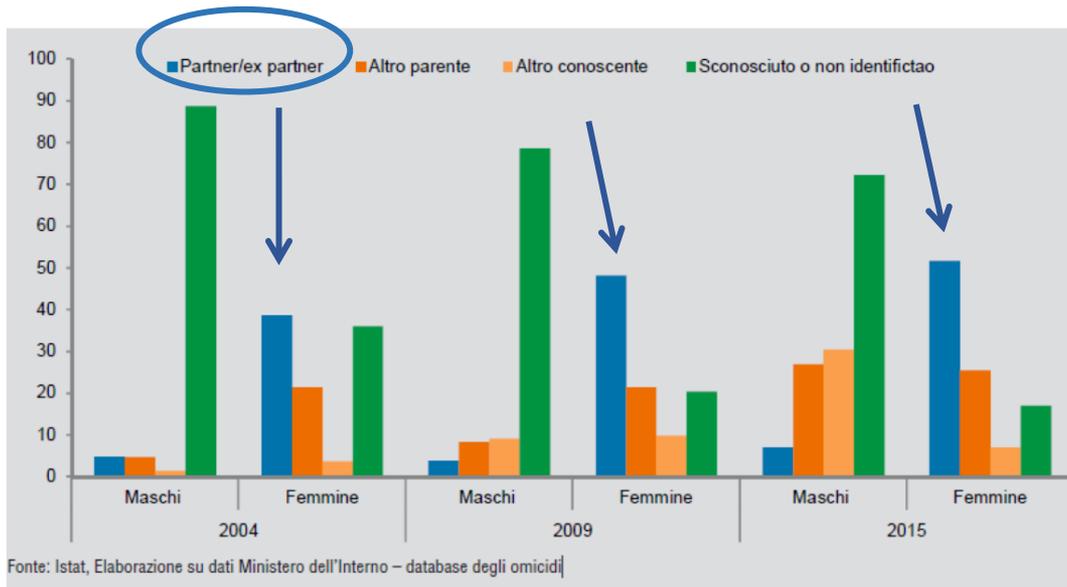
Grafico 1. Percentuale di omicidi per sesso e relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2004, 2009 e 2015



Il grafico che segue mostra invece come l'andamento in diminuzione degli omicidi volontari di maschi non trova corrispondenza nell'andamento degli omicidi di donne, che rimangono sostanzialmente costanti nel periodo 1992-2016:

Omicidio e genere: le Donne sono uccise più frequentemente dal partner

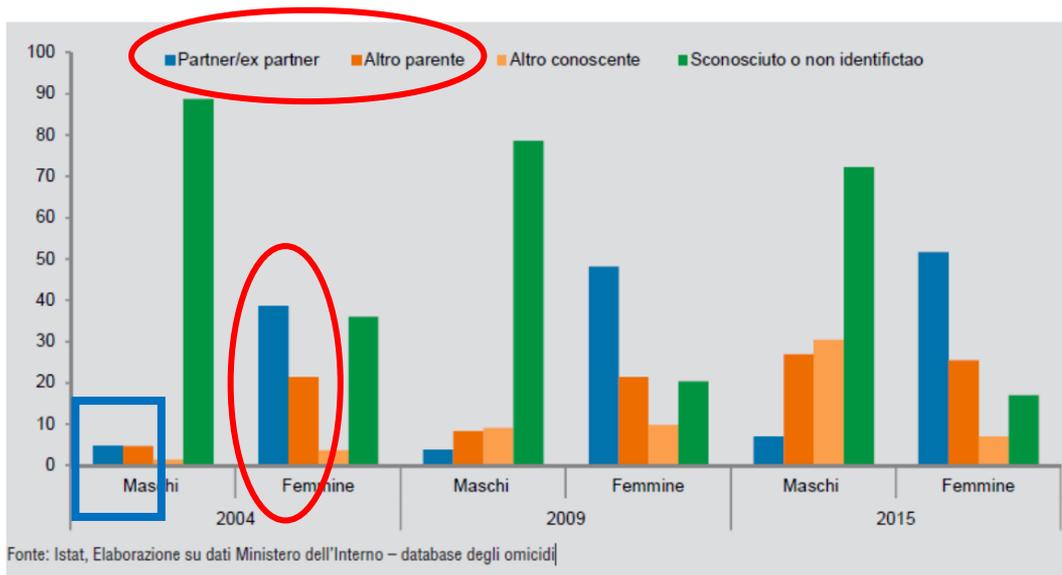
Grafico 1. Percentuale di omicidi per sesso e relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2004, 2009 e 2015



Il grafico che segue mostra invece come l'andamento in diminuzione degli omicidi volontari di maschi non trova corrispondenza nell'andamento degli omicidi di donne, che rimangono sostanzialmente costanti nel periodo 1992-2016:

Omicidio e genere: le Donne sono uccise più frequentemente dal partner o da altro familiare

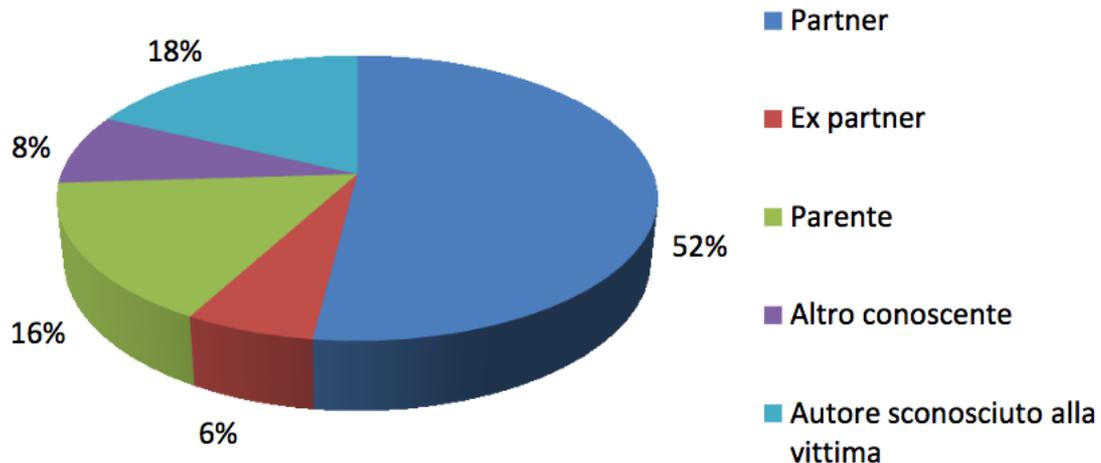
Grafico 1. Percentuale di omicidi per sesso e relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2004, 2009 e 2015



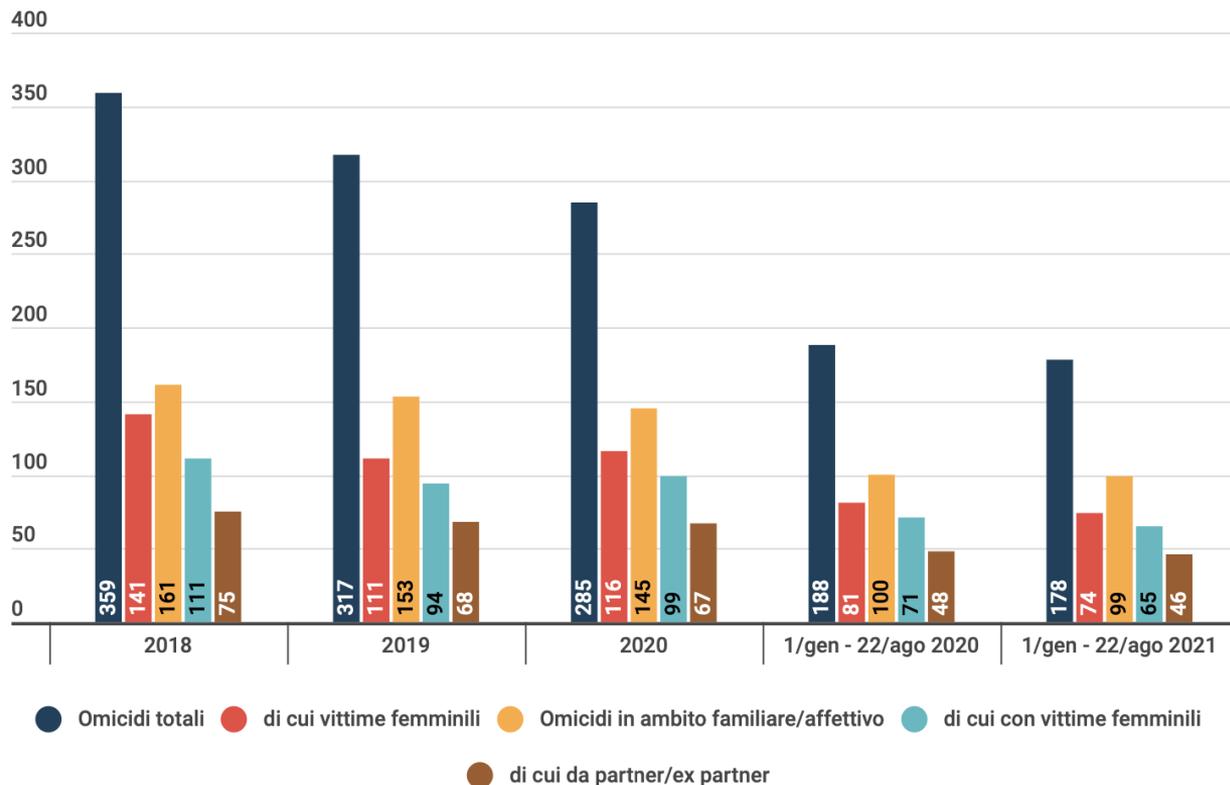
Il grafico che segue mostra invece come l'andamento in diminuzione degli omicidi volontari di maschi non trova corrispondenza nell'andamento degli omicidi di donne, che rimangono sostanzialmente costanti nel periodo 1992-2016:

Tre Donne su quattro sono uccise dal partner o da un parente

**Donne uccise da un solo uomo 2001-2016.
Relazione fra la vittima e l'autore**



Omicidi volontari in Italia dal 2018 al 2021





MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

OMICIDI VOLONTARI

Alla data odierna, relativamente al periodo **1 gennaio – 28 maggio 2023** sono stati registrati **129 omicidi**, con **45 vittime donne**, di cui **37 uccise in ambito familiare/affettivo**; di queste, **22** hanno trovato la morte per mano del **partner/ex partner**.



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

OMICIDI VOLONTARI

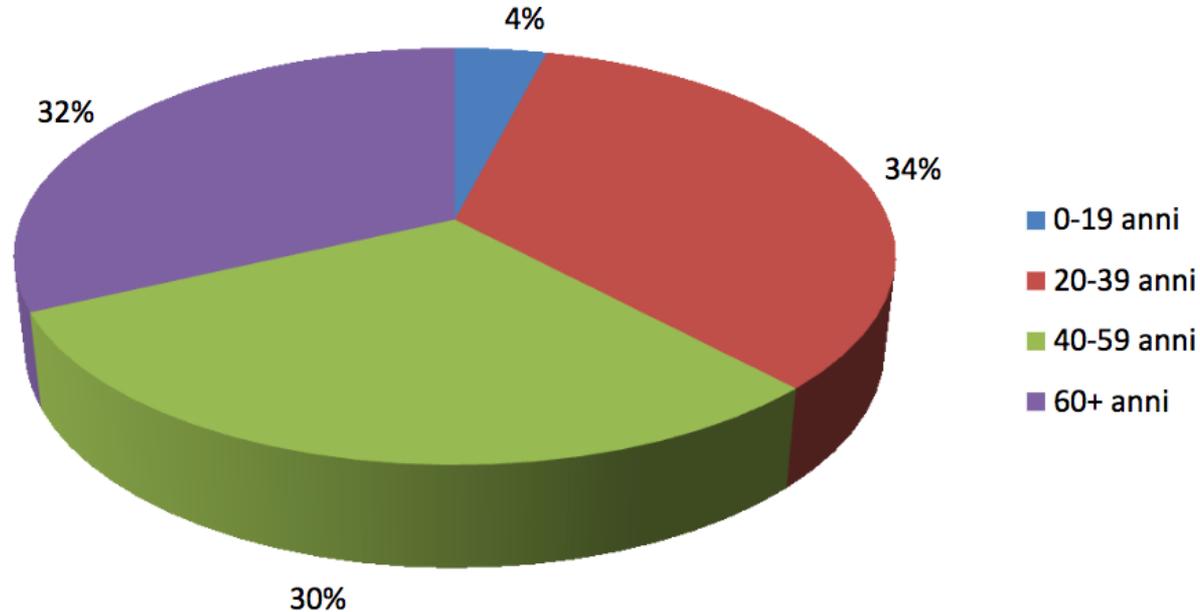
Alla data odierna, relativamente al periodo **1 gennaio – 28 maggio 2023** sono stati registrati **129 omicidi**, con **45 vittime donne**, di cui **37 uccise in ambito familiare/affettivo**; di queste, **22** hanno trovato la morte per mano del **partner/ex partner**.

Analizzando gli omicidi del periodo sopra indicato rispetto a quello analogo dello scorso anno, si nota un **aumento del numero degli eventi** che da **123** passano a **129 (+5%)**, mentre il **numero delle vittime di genere femminile** mostra un **decremento degli episodi**, che da **50** passano a **45 (-10%)**.

Roma, 29 maggio 2023

Donne di tutte le età

Grafico n. 5. Donne uccise da un uomo solo (2001-2016). Classe di età delle donne vittime



Fonte: Senato della Repubblica, <https://twitter.com/SenatoStampa/status/802100075610722304>

Omicidio all'interno dell'ambito familiare

- Il c.d. ***femminicidio*** rappresenta una parte preponderante degli omicidi di donne, con la caratteristica della **maturazione in ambito familiare o all'interno di relazioni sentimentali poco stabili**.
- Il termine *femminicidio*, nell'accezione comunemente intesa, è un **neologismo** che può essere fatto risalire agli anni '90, per qualificare gli **omicidi basati sul genere, che vedono come vittima la donna "in quanto donna"**.

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100



Violenza nei Disturbi Psichiatrici

- Alcolismo
- Tossico-dipendenze
- Psicosi schizofreniche
- Psicosi affettive
 - L'omicidio-suicidio
- Disturbi deliranti
 - Delirio di gelosia
- Disturbi di personalità
 - Disturbo borderline di personalità
 - Disturbo antisociale di personalità
 - Disturbi della condotta
- Demenza

ALCOLISMO

ALCOLISMO

- Secondo il *National Institute on Alcoholism and Alcohol Abuse* americano, l'intossicazione alcolica è un fattore rilevante
 - **nel 25%** dei reati violenti in generale
 - in **oltre la metà** degli episodi di violenza che si consumano tra le pareti domestiche

Nella mente dell'alcolista

"La brava moglie afflitta e senza desideri, spesso già entrata da tempo in climaterio, viene fantasiosamente trasformata con orrore, cupidigia e odio nella grande e brillante mondana d'alto bordo. Essa ha iniziato i figli nei rapporti sessuali; si concede in cantina all'esattore del gas o allo stagnaro [...]. Non c'è alcun dubbio, basta guardarla, le brillano gli occhi, ha le mani umide ed è arrossata come la donna che ha appena fatto all'amore. Molte mogli sono costrette a sottoporsi, sotto pena di maltrattamenti, a controlli ed inquisizioni. I gelosi vanno in cerca di tracce di sperma altrui sulla biancheria intima, cercano se i genitali siano stranamente arrossati, se sulle cosce ci siano tracce di graffi della barba ruvida di quell'ipocrita dell'appartamento di fronte, che è certamente anche il padre dell'ultimo nato..."

Hans Jörg Weitbrecht, psichiatra tedesco 1909-1975

PISA OPERAIO ARRESTATO DOPO AVER SEMINATO IL PANICO

Ubriaco picchia la compagna incinta Poi minaccia tutti con un martello

■ PERIGNANO (Pisa)

E' BASTATO un rimprovero rivolto al compagno, rientrato a casa per l'ennesima ubriaco, a far scoppiare la violenta lite finita con l'arresto dell'uomo, un operaio di 37 anni di Perignano (Pisa).

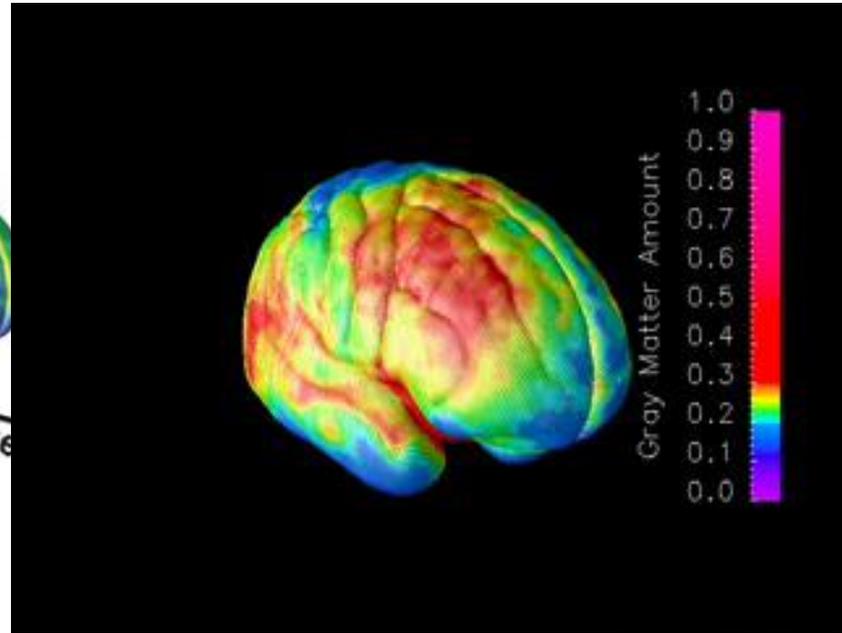
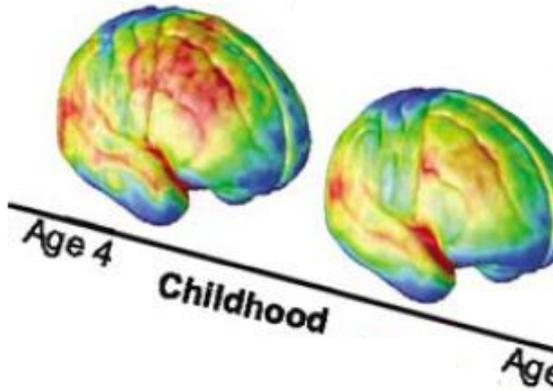
L'uomo era rientrato a casa in evidente stato di ubriachezza e quando la sua compagna, incinta di quattro mesi, lo ha sgridato l'operaio ha avuto una feroce reazione. L'ha colpita al volto con due pugni facendola finire a terra. Poi l'ha segregata in casa impedendole di uscire insieme al figlio di 5 anni per raggiungere la vicina abitazione dei genitori di lei.

La donna, tuttavia, approfittando di un successivo momento di distrazione del compagno è riuscita a fuggire da casa e a trovare rifugio dai suoi. Quando l'operaio se n'è accorto ha afferrato un martello e ha dato in escandescenze fuori dall'abitazione dei suoceri minacciando di morte loro e la compagna. È a quel punto che i condomini hanno dato l'allarme e insieme ai carabinieri sono riusciti a disarmarlo e immobilizzarlo.

L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia, sequestro di persona, lesioni e porto di oggetti atti ad offendere. L'uomo è ora in carcere dopo l'interrogatorio di garanzia e l'applicazione della misura cautelare.

Effetti dell'Esposizione a Violenza Domestica nell'Infanzia

La Maturazione del Cervello dall'infanzia all'età adulta

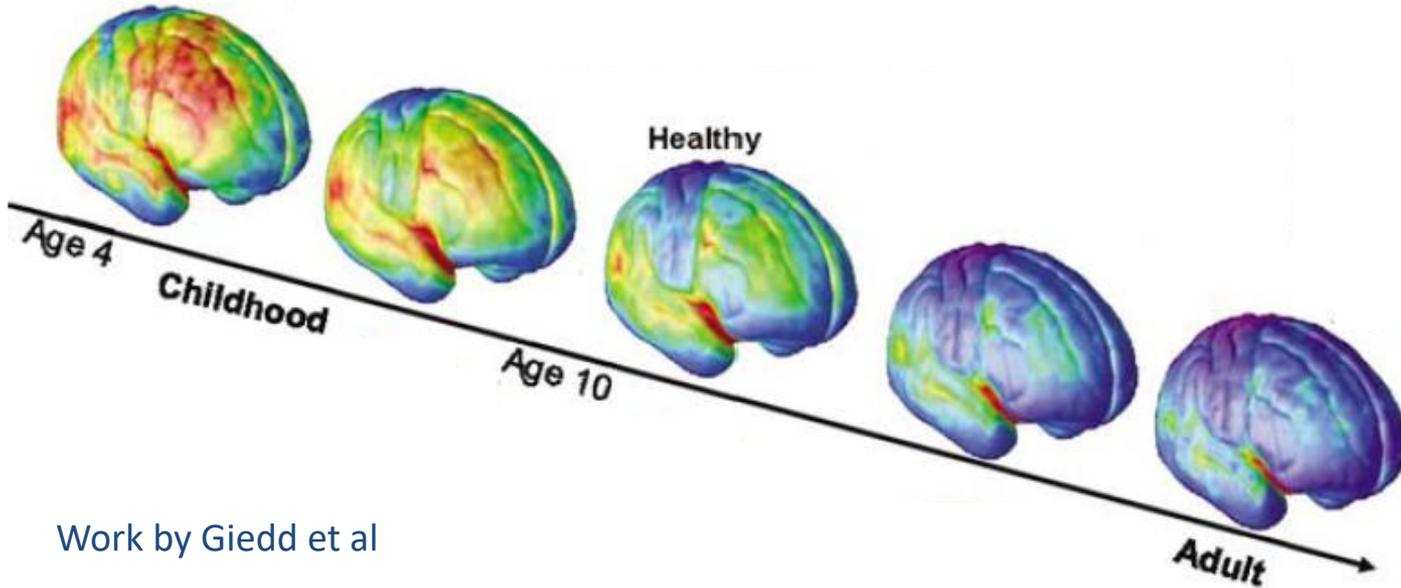


Work by Giedd et al

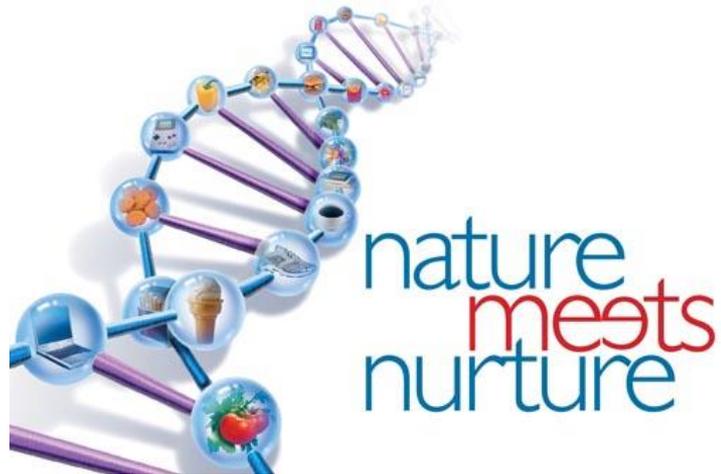
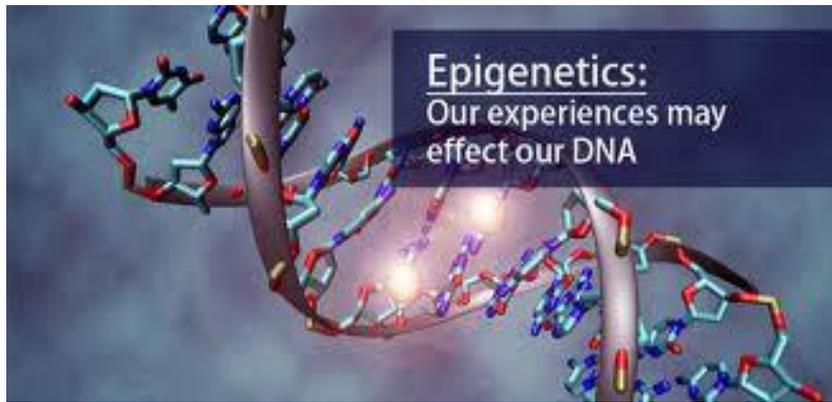
Graham v Florida

U.S. Supreme Court:

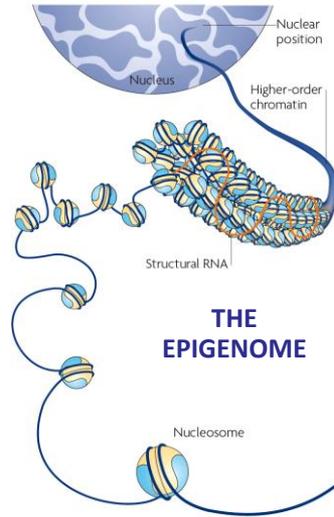
“... developments in psychology and brain science continue to show fundamental differences between juvenile and adult minds. For example, parts of the brain involved in behavior control continue to mature through late adolescence.”



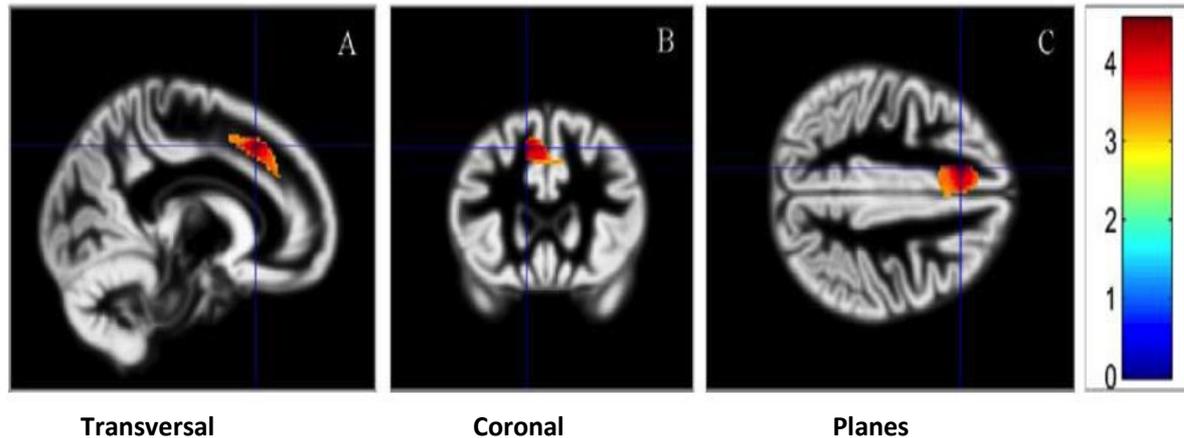
Work by Giedd et al



AMBIENTE, GENI E CERVELLO

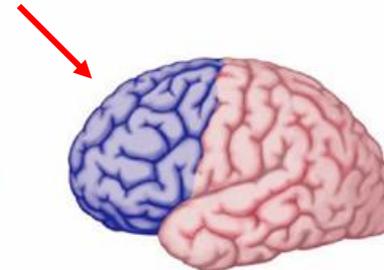
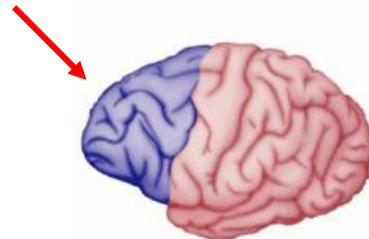
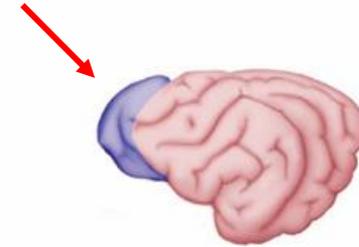
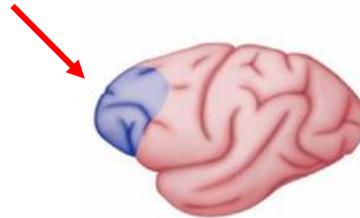
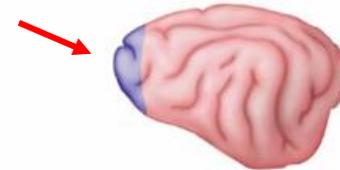
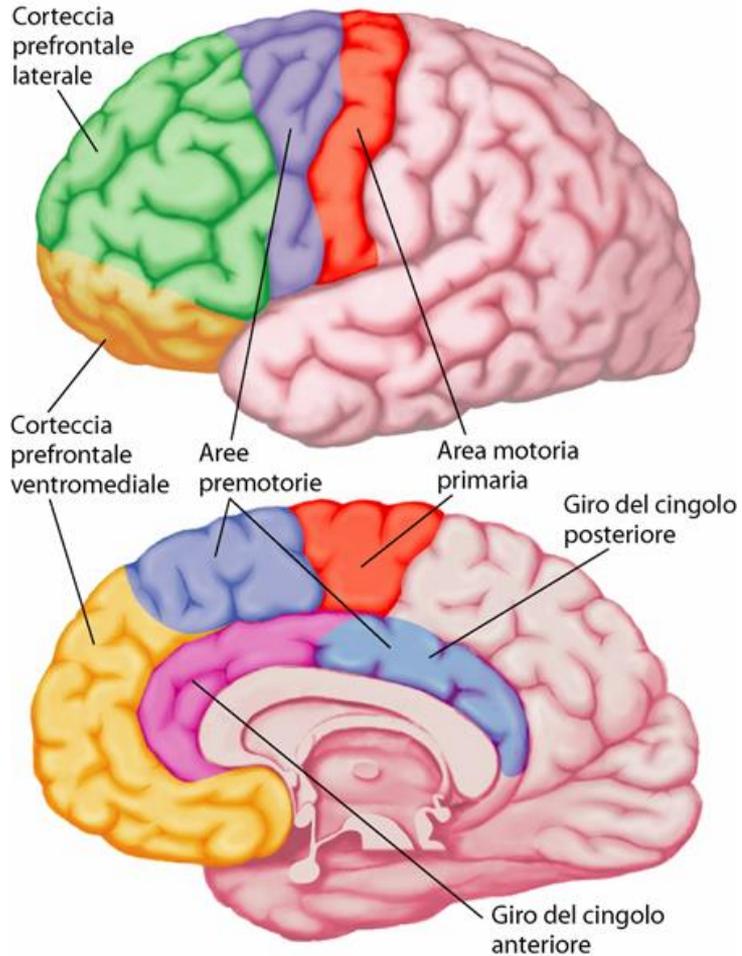


RIDUZIONE DELLA CORTECCIA PREFRONTALE IN INDIVIDUI CHE HANNO SUBITO MALTRATTAMENTI PSICOLOGICI NELL'INFANZIA

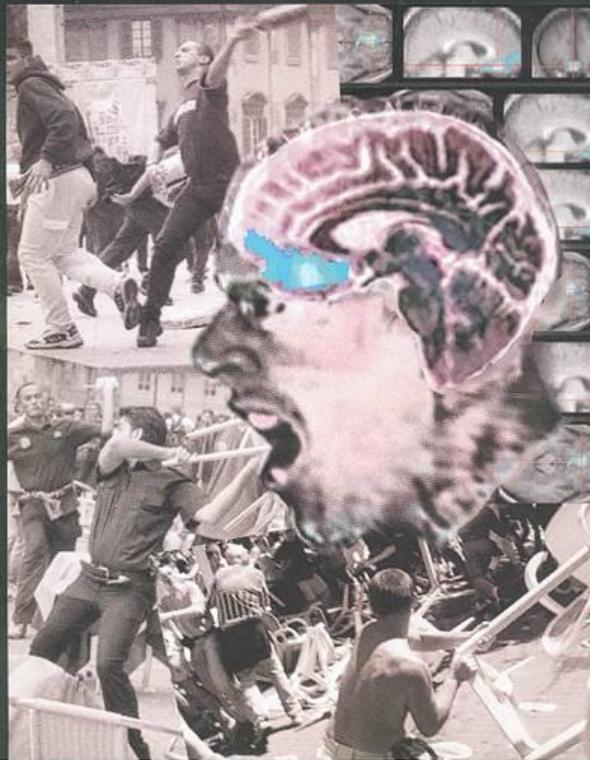


The medial prefrontal cortex region showing 7.2% volume reduction

Sviluppo e Organizzazione della Corteccia Cerebrale



THE AMERICAN JOURNAL OF PSYCHIATRY



Official
Journal
of the
AMERICAN
PSYCHIATRIC
ASSOCIATION

Volume 157
Number 11
November
2000

Article

Neural Correlates of Imaginal Aggressive Behavior Assessed by Positron Emission Tomography in Healthy Subjects

Pietro Pietrini, M.D., Ph.D.

Mario Guazzelli, M.D.

Gianpaolo Basso, M.D.

Karen Jaffe, B.A.

Jordan Grafman, Ph.D.

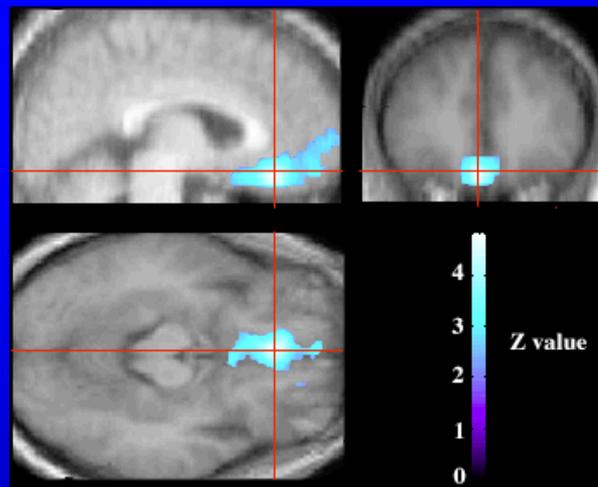
Objective: Neurodegenerative or traumatic lesions of the frontal lobes often lead to abnormally aggressive behavior. The authors hypothesized that the imaginal evoking of scenarios involving aggressive behavior would be associated with a modulation of the functional activity in the human frontal cortex.

Method: Regional cerebral blood flow (rCBF) determinations by positron emission tomography and psychophysiological measures of emotional responsivity were obtained in a group of 15 young healthy volunteers with good visual imagery abilities and no history of abnormal behavior while they imagined the same scenario with four variations involving emotionally neutral behavior and aggressive behavior.

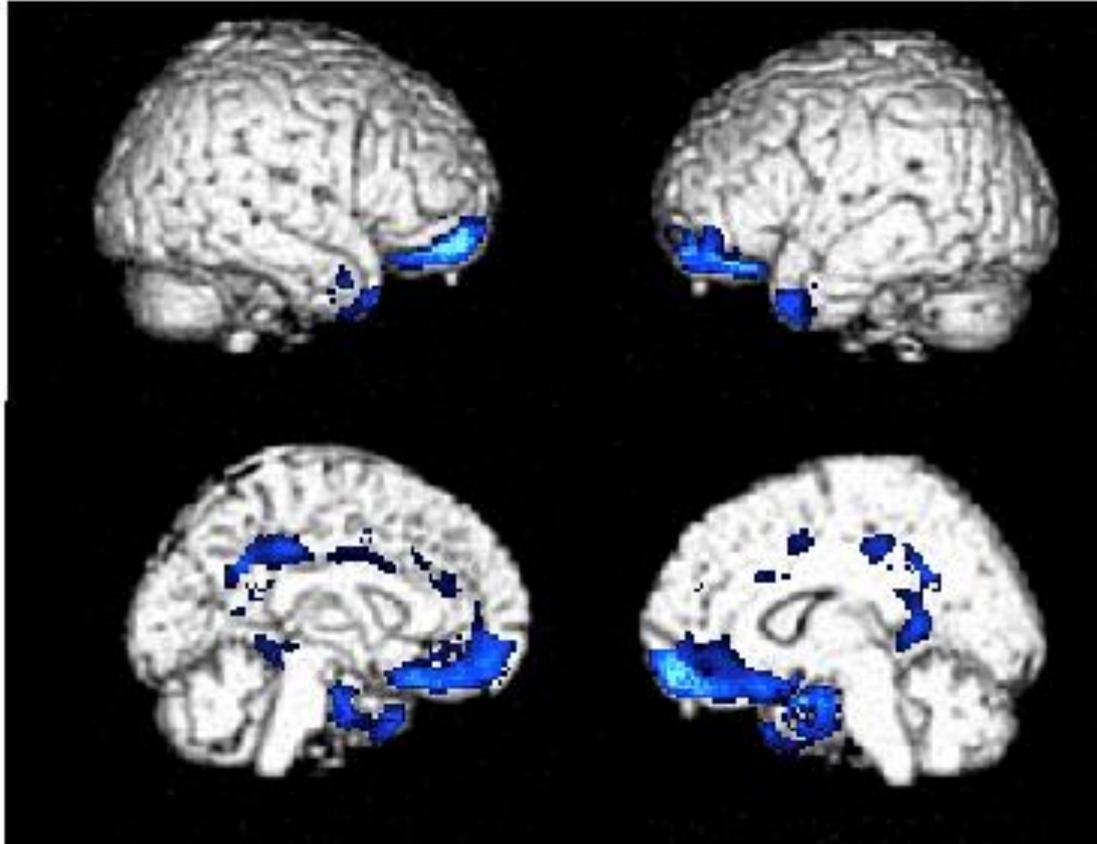
Results: Compared to the imagined neutral scenario, the imagined scenarios involving aggressive behavior were associated with significant emotional reactivity and rCBF reductions in the ventromedial prefrontal cortex, suggesting that a functional deactivation of this cortical area occurs when individuals respond to the eliciting of imagined aggressive behavior.

Conclusions: These results in healthy subjects further expand previous findings from animal and human studies by providing an in vivo functional demonstration of the involvement of the orbitofrontal cortex in the expression of aggressive behavior. They are also consistent with the hypothesis that a functional alteration of this cortical region may be present in individuals with pathological aggressive behavior.

(Am J Psychiatry 2000; 157:1772-1781)



Gli Psicopatici hanno una minore densità di neuroni nella Corteccia Prefrontale



Cortesia Prof. Kent Kiehl

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100



In balia della Psicosi

- Nel primo pomeriggio, una giovane operatrice sanitaria e due ospiti della stessa struttura, escono per una passeggiata. I tre effettuano una sosta per riposarsi. In questo frangente, mentre l'operatrice A. è seduta, S. improvvisamente le sferra un calcio alla faccia. La ragazza perde coscienza. S. gira il corpo prono contro l'erba, prende un tronco di legno, e inizia a colpirla sulla testa. Non ottenendo i risultati desiderati, afferra una pietra e continua a colpirla, ripetutamente, sulla testa.

In balia della Psicosi

- Nel primo pomeriggio, una giovane operatrice sanitaria e due ospiti della stessa struttura, escono per una passeggiata. I tre effettuano una sosta per riposarsi. In questo frangente, mentre l'operatrice A. è seduta, S. improvvisamente le sferra un calcio alla faccia. La ragazza perde coscienza. S. gira il corpo prono contro l'erba, prende un tronco di legno, e inizia a colpirla sulla testa. Non ottenendo i risultati desiderati, afferra una pietra e continua a colpirla, ripetutamente, sulla testa.
- A questo proposito dichiara: *“volevo toglierle del male; sono uscite delle budelle che dicono essere del cervello”*. S. prende il cervello dalla scatola cranica, lo manipola e ne fa una croce, che dispone sull'erba.
- S. afferma: *“Avevo l'impressione che A. mi dava le medicine sbagliate, e poi era da due o tre giorni che mi dava l'energia negativa senza che io gli avessi fatto niente”*. *“Nel portafoglio che era dentro lo zaino ho preso ottanta euro per comprare la cioccolata. A C. gli piace la Coca Cola. Ho preso anche il cellulare di A. per chiamare i Carabinieri, visto che era proprio morta”*.

In balia della Psicosi

- S. trascina il corpo della giovane donna e lo getta in un cilindro di cemento di quelli utilizzati per le reti fognarie.
- Dice S. *“non potevo lasciarla lì, perché se la lasciavo lì il sangue usciva e impestava”*. *“C. mi ha dato una mezza mano per rovesciarla lì dentro, per far stare il male lì dentro il cilindro”*.
- *“Io volevo trovare qualcosa per fare una croce sul corpo... per farle andare via l’energia negativa... Così dopo rinasce una persona positiva, con energia positiva, che non dà più energia negativa”*

In balia della Psicosi

*“Ne usciva troppo di sangue da quella testa lì.
... Dicono c’è la reincarnazione, ma nemmeno
io ci credo, però metti caso che c’è questa
ipotesi che dicono che c’è la reincarnazione. Se
questa rinasce, non rinasce più indemoniata.
Nasce un’altra persona. Era un po’ che mi
emanava energia negativa questa qua”.*

Omicidio - suicidio

Omicidio-suicidio, muoiono marito e moglie

Luogo, 4 marzo 2018 - **Omicidio suicidio** nel pomeriggio di domenica 4 marzo. E' accaduto in un palazzo di via XY, al terzo piano, nel centro della città. Un uomo, F.S., 97 anni, è morto dopo aver ucciso la moglie, B. Q., 82 anni ferendola alla gola con un cacciavite.

L'uomo si è lanciato dal terzo piano della palazzina dove abitavano. Una vicenda originata forse dalla disperazione. La donna aveva problemi di salute ed era seguita anche da una badante. Approfittando sembra dell'assenza della badante stessa l'uomo ha agito, ferendo a morte la consorte e quindi lanciandosi nel vuoto.

L'allarme è stato dato immediatamente da alcuni passanti. Sono arrivati il 118, i vigili del fuoco, i carabinieri e la polizia. Immediato il trasferimento di entrambi all'ospedale. Non c'è stato però niente da fare. Troppo gravi le ferite. Ad aprire la porta di casa e a scoprire la donna gravemente ferita è stata una parente, entrata insieme ai vigili del fuoco.

"Ho visto cosa è successo - dice un testimone - mi sono avvicinato. L'uomo era scalzo e in pigiama. Era ferito". Una persona metodica e tranquilla: così i vicini descrivono l'uomo.

Omicidio - suicidio

Un estremo 'gesto di amore':

si portano con sè le persone che si amano

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100

NON PASSIONE MA POSSESSO

- Volontà di possesso e controllo totale da parte del maschio sulla femmina

Francesca da Rimini

Vittima senza tempo

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.* 102

*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.* 105

Amor condusse noi ad una morte:
Caina attende chi a vita ci spense».
Queste parole da lor ci fuor porte. 108

OMICIDIO DELLA DONNA E LEGGE NELLA STORIA

- Nel 621 a.C. **Dracone** emanò una legge sull'omicidio che segnò la nascita del diritto penale. Dracone poneva così fine alle sanguinose vendette dei parenti delle vittime poiché il reato doveva essere riconosciuto da un apposito tribunale.

OMICIDIO DELLA DONNA E LEGGE NELLA STORIA

- Nel 621 a.C. **Dracone** emanò una legge sull'omicidio che segnò la nascita del diritto penale. Dracone poneva così fine alle sanguinose vendette dei parenti delle vittime poiché il reato doveva essere riconosciuto da un apposito tribunale.
- ***Omicidio giusto***: nel caso di illegittima relazione carnale della moglie, della figlia, della sorella, della madre o della concubina, al cittadino ateniese era consentito ucciderla, se colta in flagranza di reato.

*Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e **nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia**, è punito con la reclusione da tre a sette anni.*

Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella

LA LEGGE IN ITALIA – Il “Delitto d’Onore”

Codice Penale, art. 587

*Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e **nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia**, è punito con la reclusione da tre a sette anni.*

Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella

LA LEGGE IN ITALIA – Il “Delitto d’Onore”

Codice Penale, art. 587

Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella

Le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate con la legge n. 442 del 10 agosto 1981

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100

Una completa Infermità di Mente si riscontra in meno del 10% dei casi

Esito sentenza di primo grado	
assoluzione/non doversi procedere	13,6%
infermità mentale	53,8%
per non aver commesso il fatto	23,1%
perché il fatto non sussiste	15,4%
non imputabilità al momento del fatto	7,7%
condanna	86,4%
fino a 10 anni	9,9%
da 11 a 20 anni	38,5%
da 21 a 30 anni	31,8%
ergastolo	19,8%

fonte: Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia

A cura di Fabio Bartolomeo

Ministero della giustizia – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

Motivazioni alla base dell'omicidio della donna

Donne uccise da un solo uomo: 2001-16 Motivazione principale dell'omicidio

		%
 Litigi e dissapori	386	24
Interesse di denaro	44	3
Futili motivi	53	3
Malattie psichiche autore	242	15
Motivi passionali	513	31
Difesa da rapina	71	4
Disagio vittima (malattia ...)	74	5
Presenza casuale	5	0
Raptus	244	15
	1.632	100

MOGLI UCCISE

Non chiamateli «femminicidi»

di **Pietro Pietrini**

La violenza maschile è la prima causa di morte per le donne in Europa e nel mondo. Ben si comprende, dunque, la comparsa anche nel nostro Paese di un neologismo, *Femminicidio*, coniato oltreoceano una ventina di anni fa dalla criminologa Diana Russell e poi entrato nell'uso comune grazie all'antropologa Marcela Lagarde, che lo utilizzò nei suoi scritti sui numerosi omicidi di donne compiuti al confine tra Messico e Stati Uniti. In Italia il termine approda nel 2008, in un libro di Barbara Spinelli *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internaziona-*

la moglie o della figlia troppo "occidentalizzata" o altro ancora, ha come comune denominatore la violenza sulla donna.

Nel caso della violenza all'interno della coppia, tuttavia, la parola femminicidio rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - la vita della coppia. Metà delle donne uccise per atti di violenza maschile sono per mano del proprio marito o partner. Solo una minima percentuale di que-

È quasi sempre l'ultimo atto di lunghe relazioni malate, di tragedie di vita a due caratterizzate fin dall'inizio da prevaricazioni e contrasti

affrontare in maniera propositiva e risolutiva la crisi della relazione, la peggiorano, talvolta diventando essi stessi parte in causa delle dispute tra i due coniugi - in un caso di mia recente osservazione le due coppie genitoriali prendevano parte fisicamente ai litigi tra i rispettivi figli, che terminavano con la telefonata degli uni ai Carabinieri e degli altri alla Polizia - chissà se per un'inconscia aspettativa di allargare ancora il conflitto!

In questi casi, dunque, l'omicidio della donna configura in tutto e per tutto un *uxoricidio*. Difficile già a pronunciarsi, certamente meno noto, nella sua antica origine latina esprime bene il concetto che *la donna viene uccisa in quanto moglie*. La questione non è puramente semantica, ma di sostanza. Perché se si vuole incidere con decisione su questo gravissimo fenomeno, è necessario educare i nostri figli, maschi e

MOGLI UCCISE

Non chiamateli «femminicidi»

di **Pietro Pietrini**

La violenza maschile è la prima causa di morte per le donne in Europa e nel mondo. Ben si comprende, dunque, la comparsa anche nel nostro Paese di un neologismo, *Femminicidio*, coniato oltreoceano una ventina di anni fa dalla criminologa Diana Russell e poi entrato nell'uso comune grazie all'antropologa Marcela Lagarde, che lo utilizzò nei suoi scritti sui numerosi omicidi di donne compiuti al confine tra Messico e Stati Uniti. In Italia il termine approda nel 2008, in un libro di Barbara Spinelli *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internaziona-*

la moglie o della figlia troppo "occidentalizzata" o altro ancora, ha come comune denominatore la violenza sulla donna.

Nel caso della violenza all'interno della coppia, tuttavia, la parola femminicidio rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - la vita della coppia. Metà delle donne uccise per atti di violenza maschile lo sono per mano del proprio marito o partner. Solo una minima percentuale di que-

È quasi sempre l'ultimo atto di lunghe relazioni malate, di tragedie di vita a due caratterizzate fin dall'inizio da prevaricazioni e contrasti

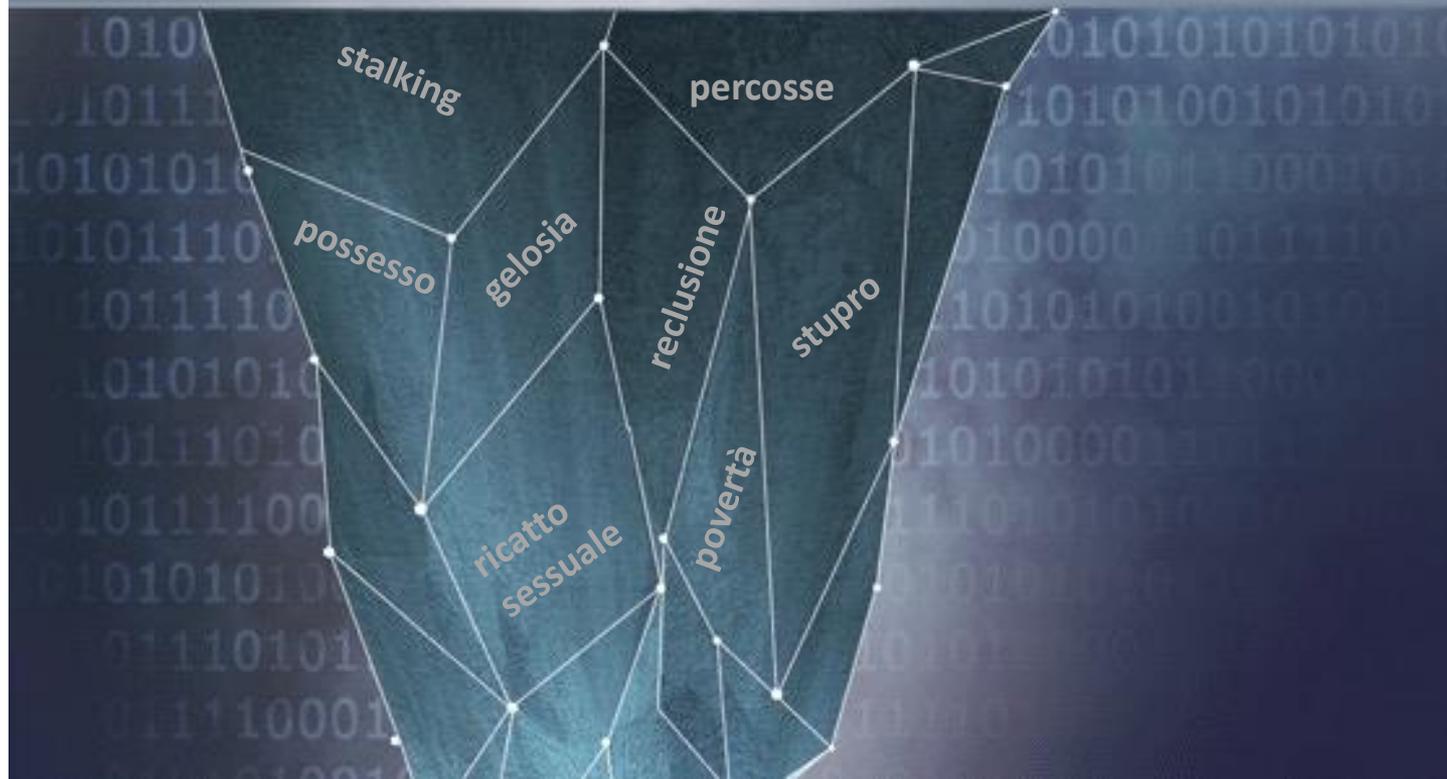
affrontare in maniera propositiva e risolutiva la crisi della relazione, la peggiorano, talvolta diventando essi stessi parte in causa delle dispute tra i due coniugi - in un caso di mia recente osservazione le due coppie genitoriali prendevano parte fisicamente ai litigi tra i rispettivi figli, che terminavano con la telefonata degli uni ai Carabinieri e degli altri alla Polizia - chissà se per un'inconscia aspettativa di allargare ancora il conflitto!

In questi casi, dunque, l'omicidio della donna configura in tutto e per tutto un *uxoricidio*. Difficile già a pronunciarsi, certamente meno noto, nella sua antica origine latina esprime bene il concetto che *la donna viene uccisa in quanto moglie*. La questione non è puramente semantica, ma di sostanza. Perché se si vuole incidere con decisione su questo gravissimo fenomeno, è necessario educare i nostri figli, maschi e

- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**

Omicidio della Donna

Omicidio della Donna



- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**
- L'uccisione della donna rappresenta l'ultimo atto di una tragedia di vita a due, che affonda le sue radici nella **patologia della relazione di coppia**

- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**
- L'uccisione della donna rappresenta l'ultimo atto di una tragedia di vita a due, che affonda le sue radici nella **patologia della relazione di coppia**
- Relazioni caratterizzate non da condivisione ma da **contrasto**, non da progettualità di coppia ma da **prevaricazione** dell'uno sull'altro, non da amore e rispetto reciproco ma da **possesso e controllo**.

- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**
- L'uccisione della donna rappresenta l'ultimo atto di una tragedia di vita a due, che affonda le sue radici nella **patologia della relazione di coppia**
- Relazioni caratterizzate non da condivisione ma da **contrasto**, non da progettualità di coppia ma da **prevaricazione** dell'uno sull'altro, non da amore e rispetto reciproco ma da **possesso e controllo**.
- L'uomo e la donna - perchè di coppia non si può parlare - si trascinano per anni, quando non decenni, in quella **malsana condizione di stallo** del '*né con te, né senza di te*', fatta di litigi, rotture ed effimere riappacificazioni.

- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**
- L'uccisione della donna rappresenta l'ultimo atto di una tragedia di vita a due, che affonda le sue radici nella **patologia della relazione di coppia**
- Relazioni caratterizzate non da condivisione ma da **contrasto**, non da progettualità di coppia ma da **prevaricazione** dell'uno sull'altro, non da amore e rispetto reciproco ma da **possesso e controllo**.
- L'uomo e la donna - perchè di coppia non si può parlare - si trascinano per anni, quando non decenni, in quella **malsana condizione di stallo** del 'né con te, né senza di te', fatta di litigi, rotture ed effimere riappacificazioni.
- **Spesso i famigliari, invece di aiutare a superare la crisi della relazione, la peggiorano, diventando essi stessi parte in causa delle dispute tra i due coniugi**

- Nel caso della violenza all'interno della coppia, la parola *femminicidio* rischia di richiamare l'attenzione più su ciò che emerge dal pelo dell'acqua - l'uccisione della donna appunto - che su quello che sta sotto - **la vita della coppia**
 - L'uccisione della donna rappresenta l'ultimo atto di una tragedia di vita a due, che affonda le sue radici nella **patologia della relazione di coppia**
 - Relazioni caratterizzate non da condivisione ma da **contrasto**, non da progettualità di coppia ma da **prevaricazione** dell'uno sull'altro, non da amore e rispetto reciproco ma da **possesso e controllo**.
 - L'uomo e la donna - perchè di coppia non si può parlare - si trascinano per anni, quando non decenni, in quella **malsana condizione di stallo** del 'né con te, né senza di te', fatta di litigi, rotture ed effimere riappacificazioni.
 - Spesso i **famigliari**, invece di aiutare a superare la crisi della relazione, la peggiorano, diventando essi stessi parte in causa delle dispute tra i due coniugi
-
- L'omicidio della donna configura in tutto e per tutto un *uxoricidio*. Nella sua antica origine latina, esprime bene il concetto che ***la donna viene uccisa in quanto moglie***

Violenza contro le Donne

- Moltitudine di comportamenti che hanno origini diverse e spesso lontane

Violenza contro le Donne

- Moltitudine di comportamenti che hanno origini diverse e spesso lontane
- Comportamenti che condividono una caratteristica centrale: il venire meno del rispetto della persona, dell'*altro*

Violenza contro le Donne

- Moltitudine di comportamenti che hanno origini diverse e spesso lontane
- Comportamenti che condividono una caratteristica centrale: il venire meno del rispetto della persona, dell'*altro*
- Uccidere la donna vuol dire annientare la sua libera scelta: la giovane figlia uccisa dal padre per aver volto lo sguardo e il cuore ad una cultura diversa, la donna ammazzata dal compagno per aver mosso il passo oltre i confini di una relazione ormai spenta

COSA FARE?

- Educare i nostri figli, maschi e femmine, al rispetto dei valori fondanti del vivere civile

COSA FARE?

- Educare i nostri figli, maschi e femmine, al rispetto dei valori fondanti del vivere civile
- Il riconoscimento della dignità della persona non ha confini di genere, di orientamento sessuale, geografici, religiosi o di costume

COSA FARE?

- Educare i nostri figli, maschi e femmine, al rispetto dei valori fondanti del vivere civile
- Il riconoscimento della dignità della persona non ha confini di genere, di orientamento sessuale, geografici, religiosi o di costume
- In un mondo che vede la convivenza tra persone di culture e tradizione distanti più nel tempo che nello spazio, il rispetto incondizionato della donna quale essere umano dotato del diritto/dovere di autodeterminarsi è condizione imprescindibile e irrinunciabile

Francesca da Rimini, vittima «senza tempo»

L'episodio dantesco riletto dallo psichiatra direttore della Scuola Imt Ali Studi Lucca
PATRICK PETERLIN

Nel V canto dell'*Inferno* il sommo Poeta, superato il Limbo, discende dal cerchio primario giù nel secondo e lì si imbatte nei peccatori carnali, coloro che in vita sottomisero la ragione alla passione. Nella moltitudine dei dannati e dei loro lamenti, grida e bestemmie, due di loro, che sono trascinati dalla bufera infernale quasi fossero un unico corpo, catturano completamente l'attenzione del Poeta, tanto da indurlo a manifestare a Virgilio il desiderio di parlar loro. Nei versi che seguono, tra i più celebri dell'intero poema, apprendiamo che la vita i due, Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, erano amanti. Colti sul fatto, furono uccisi dal di lei marito e fratello di Paolo, Gianciotto Malatesta, che Francesca era stata obbligata a sposare in un matrimonio combinato per ragioni di potere politico. Quando tutto questo accade, non siamo ancora entrati nel quattordicesimo secolo. La storia di Francesca è al contempo tremendamente antica e drammaticamente attuale: l'uccisione della consorte è notizia di ieri, di oggi e lo sarà anche di domani, non sappiamo fino a quando. Non sembra essere cambiato molto nei secoli, persino nelle leggi. Basta leggere il codice di Dracone che, nel 621 prima di Cristo, decreta la nascita del diritto penale. Accanto all'omicidio volontario (che prevede la pena di morte) e quello colposo (punito con l'esilio), il codice di Dracone contempla anche l'omicidio legittimo, esente da pena. Rientra in questa fattispecie non solo l'omicidio commesso per legittima difesa o causato involontariamente durante una competizione sportiva, ma anche l'uccisione di chi reca disonore alla propria famiglia: nel caso di illegittima relazione carnale della moglie, della figlia, della sorella, della madre o della concubina, al cittadino ateniese (marito, convivente, fratello o padre) è consentito uccidere l'adultero colto in flagranza di reato. Prestoria, verrebbe da dire, oltre due millenni e mezzo fa. Davvero? «Chunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la legittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato

dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette

circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella». Così recitava l'art. 587 del nostro Codice penale (c.d. Delitto d'onore) che peraltro, arrivando a contemplare anche l'uccisione della donna colta in flagranza di adulterio, sembra spingersi addirittura oltre Dracone (che della donna non fa menzione). Si dovrà attendere la legge 442 del 10 agosto 1981 per la sua abrogazione. Sembra un secolo fa, invece non sono passati che quarant'anni. Il nostro Paese non era infelice eccezione: articoli non dissimili nella sostanza dal codice draconiano si trovano nel sistema penale di quasi tutti i Paesi occidentali fino a tempi non lontanani. Per molti altri Stati, come noto, è d'obbligo usare ancora l'indicativo presente. La soppressione fisica della donna è espressione della volontà di controllo assoluto sul suo agire, persino sui suoi sentimenti, da parte dell'uomo, marito, padre o fratello che sia. Possego dunque, che nulla ha a che vedere con la passione. Questo è ciò che muove la mano del carnefice, nella storia di allora come nelle cronache di oggi. Non è un caso che Francesca sia il primo dannato con il quale Dante parla nel suo viaggio. Non è un caso neppure che, nell'incontro con i due amanti, sia a Francesca che Dante si rivolge, sia con lei e solo con lei che interloquisce. Paolo è accanto a lei, sullo sfondo, ma non parla, si limita a piangere. Uno stridente contrasto con lo stereotipo del sesso forte e del sesso debole che si radicherà nei secoli a venire. Nella celeberrima anafora del suo travolgente racconto, attraverso da una passione che neppure la morte ha potuto soffocare, Francesca anticipa la terribile pena divina che attende Gianciotto, uxoricida e fratricida, immerso per l'eternità nel lago ghiacciato del nono cerchio dell'*Inferno* «Calna attende chi a morte ci sponese». Pena ben diversa da quella prevista dalla legge degli uomini fino a qualche decennio o sono. Forse proprio perché scritta da uomini, nel senso di maschi. Il Canto si chiude con una figura retorica tra le più belle e famose mai scritte. Il turbamento del Poeta è talmente intenso che Dante è sopraffatto e viene meno, superando anche in questo lo stereotipo di genere già ricordato. Sul V canto -

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 794

Amare non significa possedere l'altra persona



Francesca da Rimini, vittima «senza tempo»

L'episodio dantesco riletto dallo psichiatra direttore della Scuola Imt Ali Studi Lucca
PATRICK PETERLIN

Nel V canto dell'*Inferno* il sommo Poeta, superato il Limbo, discende dal cerchio primario giù nel secondo e lì si imbatte nei peccatori carnali, coloro che in vita sottomisero la ragione alla passione. Nella moltitudine dei dannati e dei loro lamenti, grida e bestemmie, due di loro, che sono trascinati dalla bufera infernale quasi fossero un unico corpo, catturano completamente l'attenzione del Poeta, tanto da indurlo a manifestare a Virgilio il desiderio di parlar loro. Nei versi che seguono, tra i più celebri dall'intero poema, apprendiamo che la vita i due, Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, erano amanti. Colti sul fatto, furono uccisi dal di lei marito e fratello di Paolo, Gianciotto Malatesta, che Francesca era stata obbligata a sposare in un matrimonio combinato per ragioni di potere politico. Quando tutto questo accade, non siamo ancora entrati nel quattordicesimo secolo. La storia di Francesca è al contempo tremendamente antica e drammaticamente attuale: l'uccisione della consorte è notizia di ieri, di oggi e lo sarà anche di domani, non sappiamo fino a quando. Non sembra essere cambiato molto nei secoli, persino nelle leggi. Basta leggere il codice di Dracone che, nel 621 prima di Cristo, decreta la nascita del diritto penale. Accanto all'omicidio volontario (che prevede la pena di morte) e quello colposo (punito con l'esilio), il codice di Dracone contempla anche l'omicidio legittimo, esente da pena. Rientra in questa fattispecie non solo l'omicidio commesso per legittima difesa o causato involontariamente durante una competizione sportiva, ma anche l'uccisione di chi reca disonore alla propria famiglia: nel caso di illegittima relazione carnale della moglie, della figlia, della sorella, della madre o della concubina, al cittadino ateniese (marito, convivente, fratello o padre) è consentito uccidere l'adultero colto in flagranza di reato. Prestoria, verrebbe da dire, oltre due millenni e mezzo fa. Davvero? «Chinque» cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la legittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato

dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette

circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella». Così recitava l'art. 587 del nostro Codice penale (c.d. Delitto d'onore) che peraltro, arrivando a contemplare anche l'uccisione della donna colta in flagranza di adulterio, sembra spingersi addirittura oltre Dracone (che della donna non fa menzione). Si dovrà attendere la legge 442 del 10 agosto 1981 per la sua abrogazione. Sembra un secolo fa, invece non sono passati che quarant'anni. Il nostro Paese non era infelice eccezione: articoli non dissimili nella sostanza dal codice draconiano si trovano nel sistema penale di quasi tutti i Paesi occidentali fino a tempi non lontanissimi. Per molti altri Stati, come noto, è d'obbligo usare ancora l'indicativo presente. La soppressione fisica della donna è espressione della volontà di controllo assoluto sul suo agire, persino sui suoi sentimenti, da parte dell'uomo, marito, padre o fratello che sia. Posso dunque, che nulla ha a che vedere con la passione. Questo è ciò che muove la mano del carnefice, nella storia di allora come nelle cronache di oggi. Non è un caso che Francesca si il primo dannato con il quale Dante parla nel suo viaggio. Non è un caso neppure che, nell'incontro con i due amanti, sia a Francesca che Dante si rivolge, sia con lei e solo con lei che interloquisce. Paolo è accanto a lei, sullo sfondo, ma non parla, si limita a piangere. Uno stridente contrasto con lo stereotipo del sesso forte e del sesso debole che si radicherà nei secoli a venire. Nella celeberrima anafora del suo travolgente racconto, attraversato da una passione che neppure la morte ha potuto soffocare, Francesca anticipa la terribile pena divina che attende Gianciotto, uxoricida e fratricida, immerso per l'eternità nel lago ghiacciato del nono cerchio dell'*Inferno* «Caina attende chi a morte ci ospone». Pena ben diversa da quella prevista dalla legge degli uomini fino a qualche decennio o sono. Forse proprio perché scritta da uomini, nel senso di maschi. Il Canto si chiude con una figura retorica tra le più belle e famose mai scritte. Il turbamento del Poeta è talmente intenso che Dante è sopraffatto e viene meno, superando anche in questo lo stereotipo di genere già ricordato. Sul V canto -

ARTICOLO NON CEDIBILE ALL'ALTRUI USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 794



Amare non significa possedere l'altra persona

Ma offrire se stesso all'altro